

I RAPPORTI CON ENPAM: COME SUPERARE IL CONTENZIOSO DEL PASSATO E LE NOSTRE PROPOSTE PER IL FUTURO

Negli anni 70 del secolo scorso l'attività di Specialistica Ambulatoriale di privati, per conto del Sistema Sanitario Nazionale, era svolta prevalentemente, da singoli liberi professionisti nei loro studi, che versavano il contributo all'Enpam su quanto fatturato. Questi contributi finivano sul "FONDO DI PREVIDENZA SPECIALISTI ESTERNI", che era in equilibrio economico.

Con il passare degli anni le cose sono radicalmente cambiate: la maggior parte degli studi dei singoli liberi professionisti si sono ingranditi, la gestione è passata a società, all'interno non lavorava più il solo titolare dello studio ma più medici, dei quali alcuni con rapporto di lavoro di dipendenza ed altri con un rapporto libero-professionale. Negli anni, poi, sono nati grossi centri polispecialistici, gestiti da società.

Questo cambiamento ha portato in disavanzo economico il Fondo di Previdenza Specialisti esterni, che nel 2015 presenta su un totale della gestione corrente di 53.271.824,04 di euro un disavanzo economico di 28.284.228,77.

Nell'Agosto 2004 il Parlamento, per sanare la situazione di questo fondo, ha approvato una legge che imponeva alle società che erogavano prestazioni per conto del SSN di versare ad Enpam un contributo del 2% sul fatturato prodotto.

La difformità del dispositivo di questa legge, rispetto alle leggi che regolavano tutti gli altri contributi previdenziali (versare un contributo previdenziale sul fatturato e non sul corrisposto) ha fatto nascere un contenzioso che è durato dal 2004 ad oggi.

Ci sono state parecchie sentenze di primo e secondo grado del Tribunale del Lavoro, su ricorsi da noi presentati, a nostro favore. Infine la Suprema Corte di Cassazione ha emanato Sentenze che ci condannavano a versare il contributo del 2% sul fatturato prodotto da medici con rapporto libero-professionale abbattuto secondo quanto prevedevano il DPR 23 Marzo n.119 e 120.

A seguito di queste sentenze abbiamo intrapreso, insieme ad Aiop, Federlab e Confindustria, una lunga trattativa con Enpam che ha portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa che prevede le modalità di calcolo del dovuto e le possibilità di pagamento in unica soluzione o con rateizzazione dello stesso.

Convinti che l'adesione a questo protocollo fosse l'unica via possibile per sanare il contenzioso dal 2004 al 2015, abbiamo invitato tutti i nostri iscritti ed anche tutte le società non iscritte alla nostra Associazione, che siamo riusciti a contattare, alla adesione a questo protocollo d'intesa.

RIBADIAMO ANCORA OGGI, A QUELLE SOCIETÀ CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO, DI ADERIRE AL PROTOCOLLO!

La nostra Associazione è disponibile a collaborare con tutte le Società che hanno difficoltà interpretative sul contenuto del protocollo.

Una volta chiuso il contenzioso del passato, sia noi che le altre Associazioni di categoria ed Enpam, dobbiamo trovare un accordo che porti al superamento della legge del 2004.

LE NOSTRE PROPOSTE PER IL FUTURO

E' necessario premettere che la legge del 2004 va modificata per i seguenti motivi:

- 1) la sua applicazione pratica è decisamente non semplice e chiara e può alimentare, anche per il futuro, dei contenziosi fra Società ed Enpam, che è nell'interesse di tutti da evitare
- 2) i DPR 119 e 120 del 1988 prevedono degli abbattimenti sul fatturato, per calcolare la base su cui applicare il 2%, per le spese generali, che si riferiscono a quel periodo e alle prestazioni che in

quel periodo si effettuavano. Oggi la situazione è completamente mutata sia per le prestazioni diagnostiche che terapeutiche, che comportano, come è facilmente intuibile da tutti, costi generali diversi da quelli previsti dai DPR dell'1988 per le prestazioni che venivano erogate allora. E' altrettanto importante una considerazione preliminare sui Fondi pensionistici gestiti da Enpam.

Come dicevamo all'inizio negli anni 70 le strutture private erano, prevalentemente, studi di un solo professionista che erogava prestazioni per il SSN.

Oggi la quasi totalità delle strutture sono gestite da società, molte sono plurispecialistiche e al loro interno lavorano medici dipendenti e tanti liberi-professionisti, che vengono retribuiti dalle società in rapporto ai contratti in essere.

Ebbene questi ultimi, che svolgono il lavoro che una volta era svolto dal solo titolare dello studio, che versava il contributo previdenziale sul Fondo di Previdenza Specialisti Esterni, versano su quanto corrisposto dalle strutture un contributo del 15% all'Enpam, che non finisce nel Fondo di Previdenza Specialisti esterni ma in un altro (FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE QUOTA "B" DEL FONDO GENERALE.

Tale fondo ha la seguente situazione economica:

1) Totale economico 896.071.550,03 euro

2) Oneri di amministrazione e gestione 387.183.412,35 euro (43,2% del totale economico)

3) Avanzo economico 410.751.251,18 (45,9% del totale economico)

Ultima considerazione: ci sembra del tutto particolare che due contributi previdenziali versati ad Enpam a favore di uno stesso soggetto (quello versato dalle società e quello versato direttamente dal libero professionista) finiscano su due fondi diversi.

Coerentemente con quanto fin qui esposto le nostre proposte per il futuro sono due:

1) Per quanto riguarda i Fondi, Enpam ha due possibilità:

a) abolire il Fondo di Previdenza Specialisti Esterni e farlo confluire nel Fondo Della Libera Professione Quota "B"

b) far confluire nel Fondo di Previdenza Specialisti Esterni la parte di contributi versati dai liberi professionisti, che si riferiscono a quanto corrisposto agli stessi dalle società per le prestazioni effettuate a carico del SSN

2) le società dovranno versare ad Enpam una percentuale da concordare sul corrisposto dalle stesse ai liberi-professionisti per le prestazioni erogate a carico del SSN.

Questa modalità di contribuzione, che quantitativamente può corrispondere a quanto previsto dall'applicazione del protocollo d'intesa, semplificherebbe di molto il calcolo del contributo, eviterebbe modifiche dei DPR sugli abbattimenti e sarebbe molto facilmente controllabile da Enpam e altrettanto facilmente documentabile dalle società.

Abbiamo sottoposto queste nostre proposte ad Enpam, ci hanno promesso una risposta dopo averle esaminate. La prima impressione che abbiamo avuto è stata quella che, probabilmente, da parte di Enpam non ci sarà la disponibilità ad accettarle: Speriamo di sbagliarci!

La cosa ci amareggerebbe di più, qualora queste nostre proposte non venissero accettate è che prevarrebbe nel nostro paese, anche in questo caso, la non volontà di semplificare le cose, rendendole più trasparenti ed eliminando tanto lavoro inutile e farraginoso.

Se però affronteremo uniti tutti quelli che operano nella sanità privata e coinvolgeremo anche i liberi professionisti che lavorano nelle nostre strutture, che con queste proposte vedrebbero più tutelati i loro contributi previdenziali e magari eviterebbero che qualcuno gli chieda ulteriori contributi per sanare i conti economici di un Fondo in disavanzo, rimango convinto che riusciremo a far accettare sia ad Enpam che ai Ministeri che hanno il compito di vigilare queste nostre proposte

